

da Leone Ginzburg, il quale compare fin dal primo momento come *editor* della casa editrice, accanto a Cesare Pavese.

Quest'ultimo per Antonicelli è assai più che un traduttore. In una lettera all'Istituto di cultura italo-americana egli viene presentato come

dotto e intelligente americanista, mio ottimo collaboratore del quale hanno parlato giornali e riviste con altissimi elogi. Egli sarebbe lieto [...] di potervi essere utile, data la sua competenza: tanto più se gli sarà data occasione di andare in America»²⁰².

Per il momento Pavese deve accontentarsi di sognarla l'America, grazie anche alle altre traduzioni che compie in quegli anni per Frassinelli, «mio primo e insuperato editore» (come scriverà di suo pugno un paio di decenni più tardi in una dedica autografa)²⁰³. Fra le traduzioni pavesiane, la prima dunque riguarda *Moby Dick*, eseguita su un'edizione purgata del testo – stando alla testimonianza di Massimo Mila – «per conto suo, negli anni d'Università, senza nessuna prospettiva di pubblicazione»²⁰⁴, con un lavoro accanito e disordinato, il cui primo risultato, benché straordinariamente felice nell'insieme è tutt'altro che esente da mende e difetti.

Ma già nel marzo '32, allorché non è ancora apparso nemmeno un volume a stampa, si rivelano piuttosto difficili i rapporti tra direttore e editore, con Frassinelli che non vuole o non può sottovalutare le ragioni delle cifre e, però, non intendendo la propria parte come quella di un mero finanziatore, non rinuncia a dire la sua anche sui contenuti; d'altro canto Antonicelli si sente costretto a difendere l'autonomia del proprio ruolo e la dignità del proprio lavoro, accusando tra le righe il suo *partner* di avere in testa solo le meschine esigenze del bilancio immediato: «Io comprometto volentieri il mio nome per cose che abbiano una certa durata, o almeno tutta la volontà di durare»²⁰⁵. Antonicelli non intende il proprio ruolo limitatamente ai contenuti: interviene sulla veste grafica e più in generale sulla cura tipografica. Proprio da questa fusione tra ricerca della «poesia» come criterio di scelta delle opere, accuratezza delle traduzioni, attenzione alla realizzazione del prodotto finito nasce la peculiare, forse irripetibile, fisionomia della collezione.

È ancora Pavese traduttore il protagonista di altri due testi della «Biblioteca», che la caratterizzano in realtà come di orizzonti ben più am-

²⁰² Cito da una minuta autografa di Antonicelli, s. d. (proveniente da CF, in copia in CSPG) all'Istituto di cultura italo-americano in risposta ad una circolare di questo.

²⁰³ Dedicata autografa di Pavese a Frassinelli su una copia di *La bella estate* (CF).

²⁰⁴ MILA, *Gli esploratori di Moby Dick* cit.

²⁰⁵ Antonicelli a Frassinelli, 14 marzo 1932 (CF).